



# OUVERTURES

(il periodo blu)

(1990/2000)

GÖANNÖ▷ETORA

IN COPERTINA

1990 - La Porta - acrilici su tela - cm. 50 x 70

## phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.  
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2021.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora  
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2021

Edit Luglio 2021 (UNDICESIMO VOLUME)

## 1990-2000 – OUVERTURES (IL PERIODO BLU)

*“...Negli Ottanta, De Tora abbandona la gabbia ortogonale, dismette il fondamentalismo geometrico per muoversi più liberamente nello spazio e dà l'abbrivo a quella metamorfosi cromatica che si compirà appieno nel decennio successivo, con una deciso incupirsi della tavolozza. [...]sono polittici postmoderni, con sagome nere in cui il colore apre porte, spiragli, finestre, analogamente alle "Ouvatures", che lasciano intravedere pittogrammi di alfabeti remoti, reliquie di civiltà scomparse che, trasformandosi altrove in tracce di antichi tessuti urbani, rimandano alle radici del Mediterraneo, all'archeologia e al mito...”*

**Anita Pepe** così scriveva in un articolo nel 2004 che riportiamo nei testi; una sintesi profonda del periodo che, in questa occasione, vogliamo analizzare.

Gianni De Tora, negli anni '70 analizzava le sequenze e l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di ricerca, ma come lui stesso afferma in un testo del 1998/99 : *“.....L'attuale astrazione continua tale operazione e si confronta con nuove categorie della visione; la superficie già azzerata a campiture piatte e bidimensionali, in virtù di queste tecniche e materiali si orienta verso nuove ipotesi della nozione di progetto in cui possono agire in modo non conflittuale l'elementare ed il complesso. La struttura geometrica, dopo aver invaso l'ambiente, si arricchisce di nuove valenze di colori e segni proposti come reperti visivi mentali, concettuali del proprio vissuto, estrapolati dal mondo dei significati per autodefinirsi liberi e decontestualizzati.....”*.

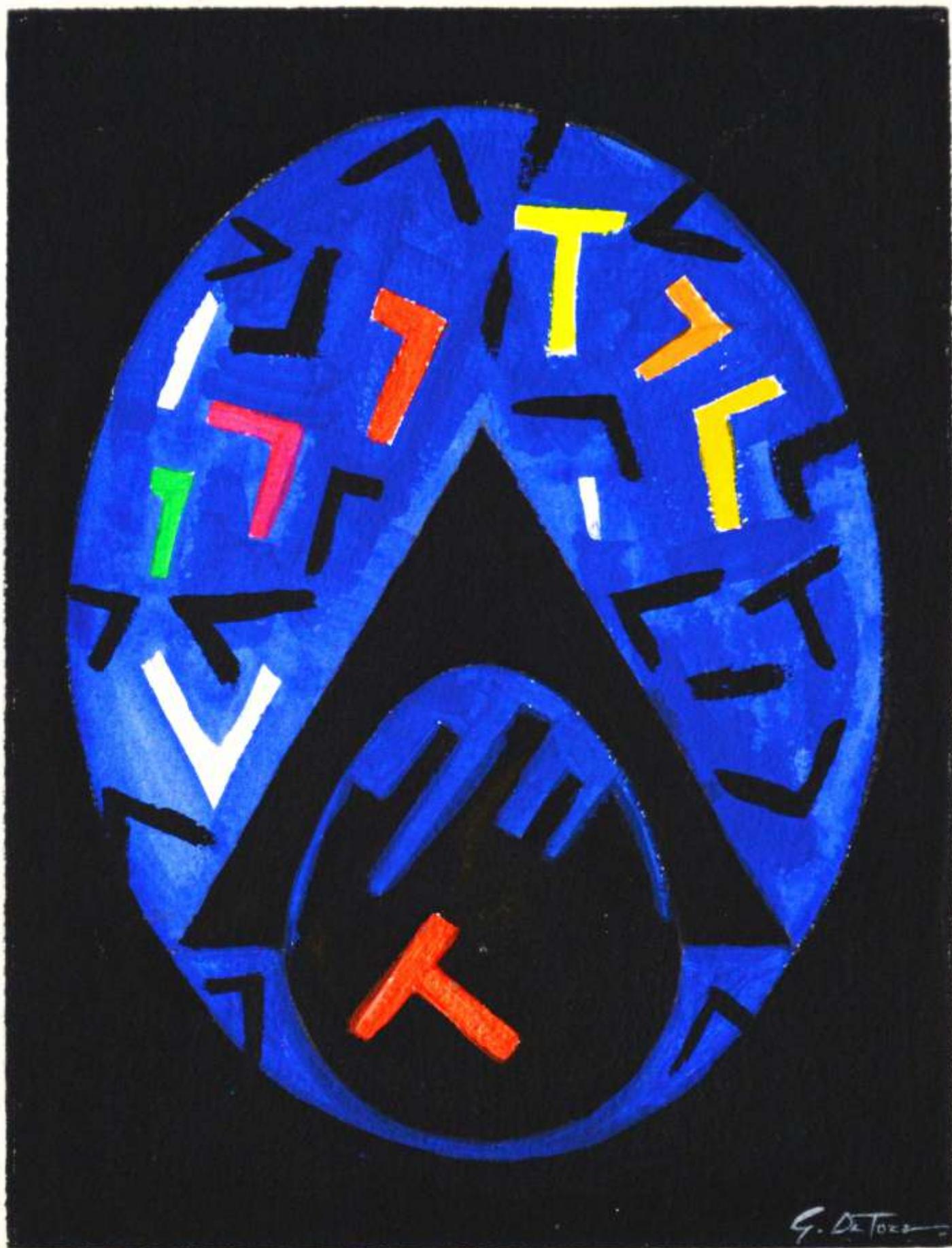
In queste creazioni *“...l'artista sente la chiara esigenza di entrare nel mistero dell'ignoto, per scoprire nuove dimensioni della materia cosmica: il nero, infatti, dialoga con il blu oltremare, colore primario - utilizzato sempre insieme al rosso e al giallo - che ora, invece, assume il ruolo solitario di protagonista, come veicolo di esplorazione del mistero dell'universo...”* come ebbe a precisare **Tiziana De Tora** in un articolo del 1999 sul quotidiano 'Cronache di Napoli' per recensire la mostra personale a Milano. E proprio su questo inciso ci siamo voluti soffermare, per questo nuovo significativo momento del percorso artistico del De Tora, analizzando il periodo dedicato alle 'APERTURE/OUVERTURES' che hanno come colore dominante il Blu.



1990 - Blue and black signs - acrilici e smalti su tela - cm. 130x130



1995 - Messaggio geometrico - acrilici e smalti su tela - cm. 120x200



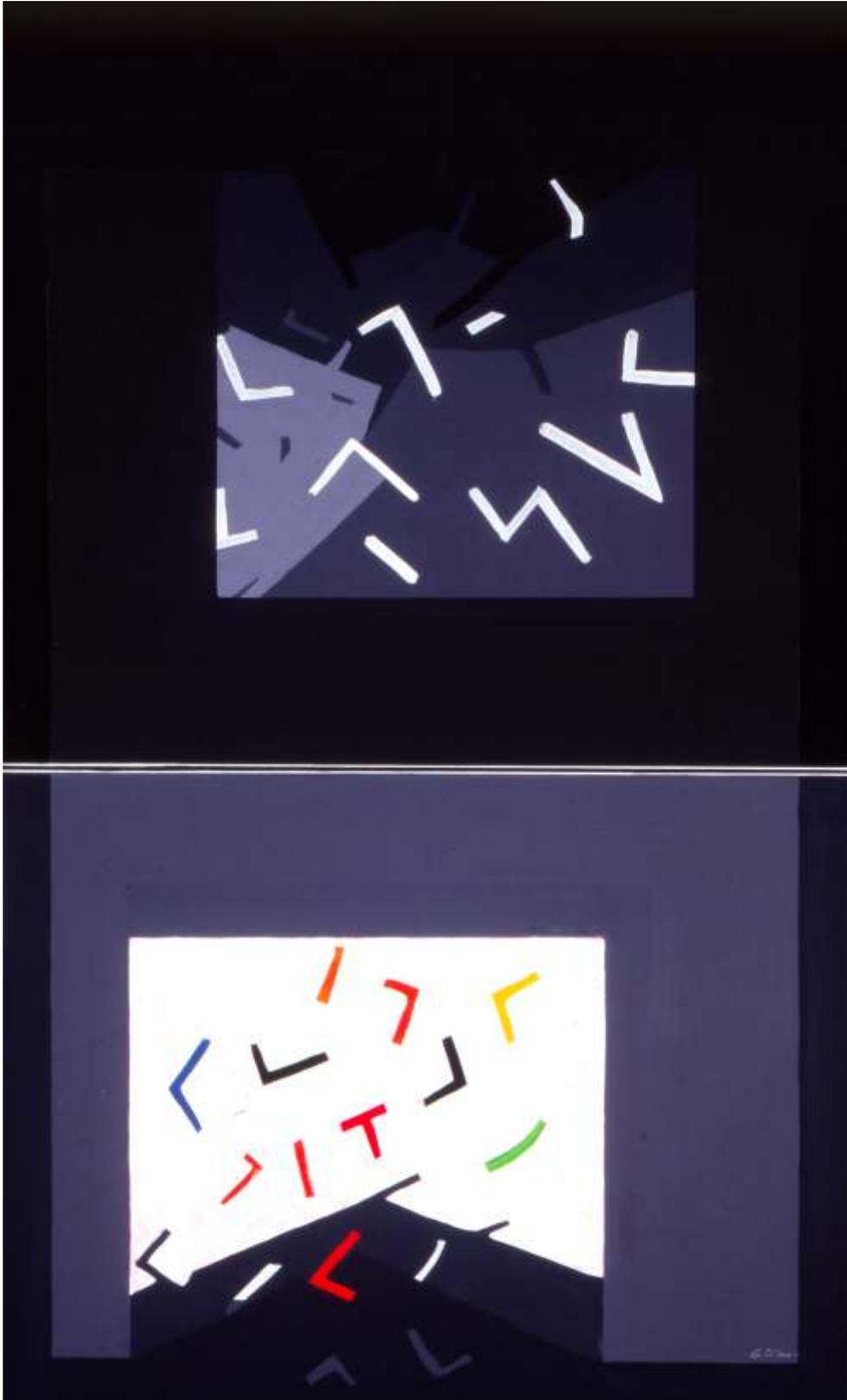
G. De Tora

## **PITTURA. TEATRO DELLE EMOZIONI**

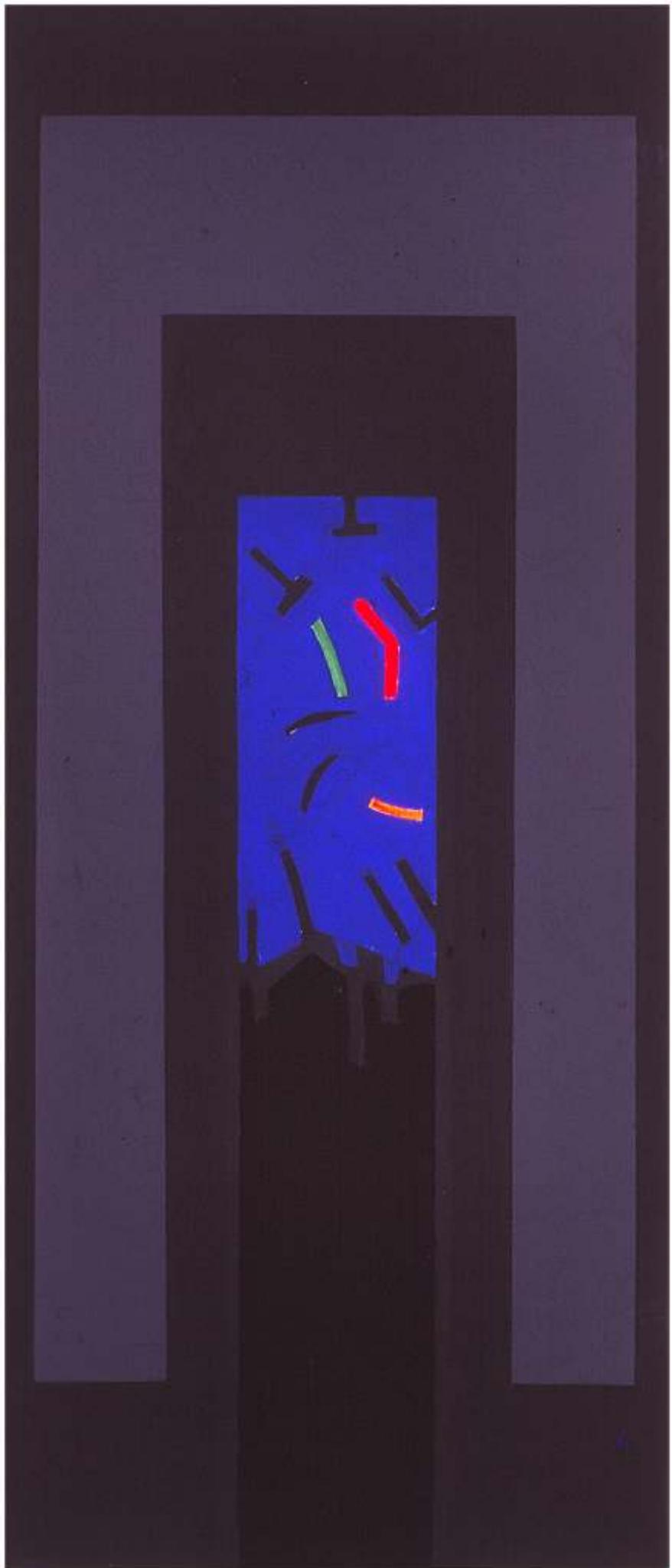
L'universo di Gianni De Tora è di natura scenografica e teatrale, questo significa che i protagonisti dei suoi quadri-teatri sono il colore e lo spazio generato dalla pittura. Le strutture simili a quelle architettoniche che rappresentano il confine delle sue tele creano uno spazio che genera una comunicazione visiva. I segni visuali che sono ripartiti in questo spazio privilegiato non rappresentano nient'altro che delle manifestazioni di grande tensione emotiva. L'emozione è significativamente l'elemento fondamentale di ogni drammaturgia. Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del fluire emotivo dell'artista. Questa pittura dai colori decisi, dalla vitalità esplosiva, è anche un segno di grande purezza e sensibilità. Il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore, poeta-pittore.

Ho già sottolineato nel passato la predestinazione racchiusa nel nome che porta Gianni De Tora: Tora è la "Thora" senza la h, il luogo in cui si svela l'illuminazione, la rivelazione. Ogni cosa, come ciascun quadro di Gianni De Tora, rappresenta un piccolo miracolo che si offre alla vista e all'emozione. Così la pittura può ancora oggi offrirci qualche raro istante di felicità sentimentale e intellettuale.

**Pierre Restany** - *Testo presente sulla cartolina-invito e sul manifesto della mostra personale al Museo Municipale di Saint Paul de Vence (Francia) 1991*



1995 - Nuntius '95 - acrilici e smalti su legno - cm. 90x140



1996 - I segni della notte 3 - acrilici e smalti su tela - cm. 43x100



1994 - De Tora a Francoforte

### ***Arte e artisti-De Tora: Ecco la mia ouverture***

Che c'è dopo l'«Ouverture»?

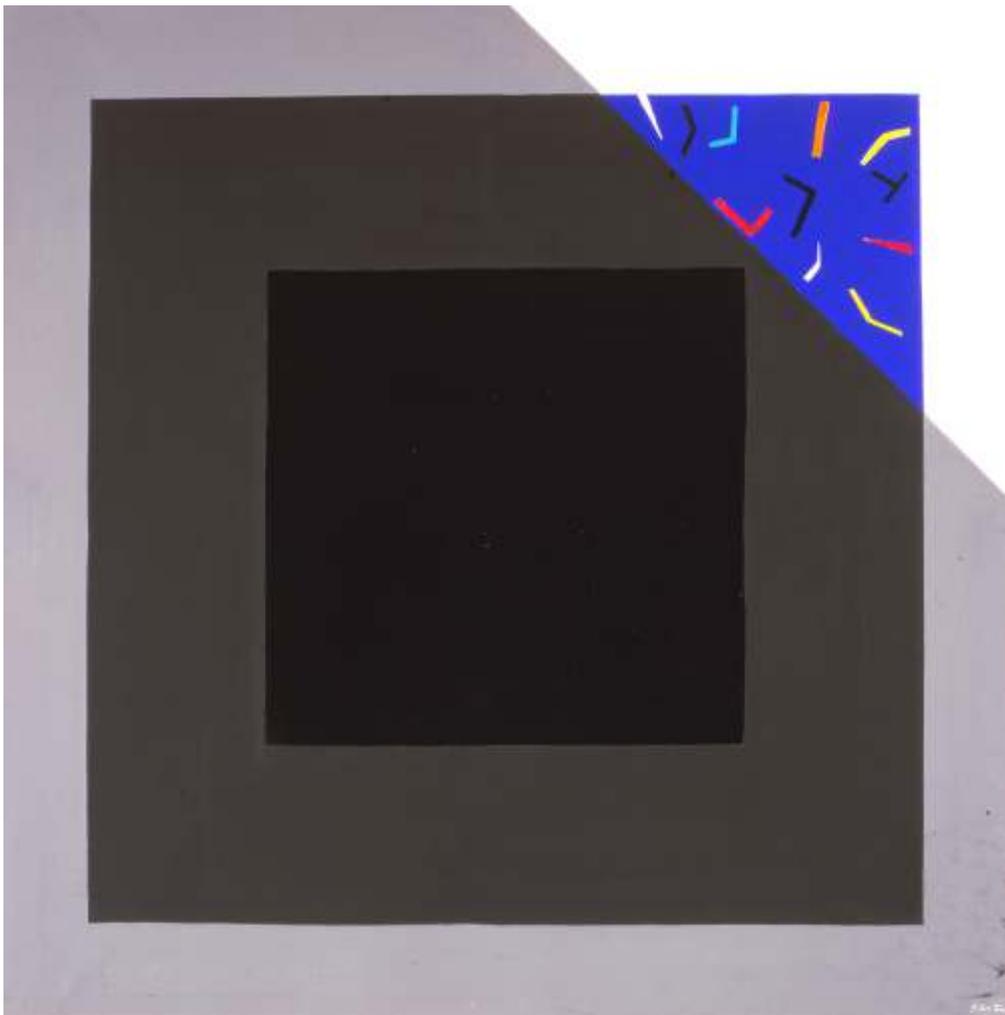
Domanda provocatoria, alla quale Gianni De Tora oppone il silenzio-rifiuto. Sta lavorando immerso nel verde di Capodimonte. La sua ultima mostra, al Museo municipale di Saint Paul si è appena chiusa. I consensi hanno accompagnato i tempi dell'esposizione, trovando una naturale cassa di risonanza nei mass media francesi e italiani. E a Napoli? «No comment», risponde e sorride. L'occasione per una polemica sui silenzi della stampa locale annega in quel sorriso che la dice lunga sul carattere di un artista schivo, scontroso, poco propenso alle autopromozioni e, ancor meno, alle autoproclamazioni. Al Museo di Saint Paul le sue opere hanno lasciato il segno: venti grandi scenari nei quali il colore e lo spazio dipinto si ergono a protagonisti. «L'emozione è per eccellenza l'elemento fondamentale di ogni tipo di drammaturgia», scrive Pierre Restany, e aggiunge: «Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del percorso emotivo dell'autore». L'universo di questo artista ancora giovane (è nato a Caserta, ricordiamolo, nel 1941) che rifiuta le consacrazioni in nome della libertà delle scelte tematiche, di cui è geloso custode, sta vivendo una complessa fase evolutiva. Dice bene Restany, definendolo «di natura scenografica e teatrale». Un universo che non si affida alla stabilità e alla coerenza ma «introduce» alla grande rappresentazione delle emozioni. Ecco il titolo: «Ouverture», della mostra al Museo di Saint Paul. Un titolo che vuole anche essere un viatico. «M'è venuto in testa alla fine della guerra nel Golfo e somiglia, in fondo, all'altro titolo:» ... E così nasce

il dialogo ... ", che scelsi nel 1984 per la mostra negli antichi arsenali di Amalfi. Il riferimento alla mostra amalfitana suggerisce il lungo viaggio creativo di Gianni De Tora, iniziato con un primo soggiorno parigino, alla fine degli anni '60, concluso con «I contrasti» esposti alla Biennale d'Arte italiana; e un successivo soggiorno londinese sintetizzato dalla partecipazione in gruppo alla «University of London Union». Seguono mostre a Bologna, Dusseldorf, Basilea e, nel 1974, alla X Quadriennale di Roma. Nel 1976 partecipa alla fondazione del gruppo «Geometria e Ricerca». È un momento importante, una scelta fondamentale che lo spinge a lasciare per strada le scorie dell'accademia e del figurativo, conservando tracce di un informale che recupera nel segno geometrico. Ci sono altre mostre: alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di San Paolo del Brasile, a Vancouver. E a Napoli? Compare, raramente, nelle mostre promosse da «A come Arte». C'è qualche precedente, anche rilevante, ma ormai storicizzato. Mentre sue opere vengono richieste ed esposte in musei che contano (a Barcellona, Stoccolma, Budapest) e in prestigiose collezioni private (anche napoletane); la sua città d'elezione tace. Perché? Altro sorriso, altro rifiuto. Che c'è, dopo l'"Ouverture"?

**Mario Forgione** – *Articolo apparso sul quotidiano 'Napoli Oggi' del 16 maggio 1991 per recensire la mostra personale in corso al Museo Municipale di Saint Paul de Vence (Francia)*

2004 - De Tora in studio a Villa Faggella in una foto di F.Donato





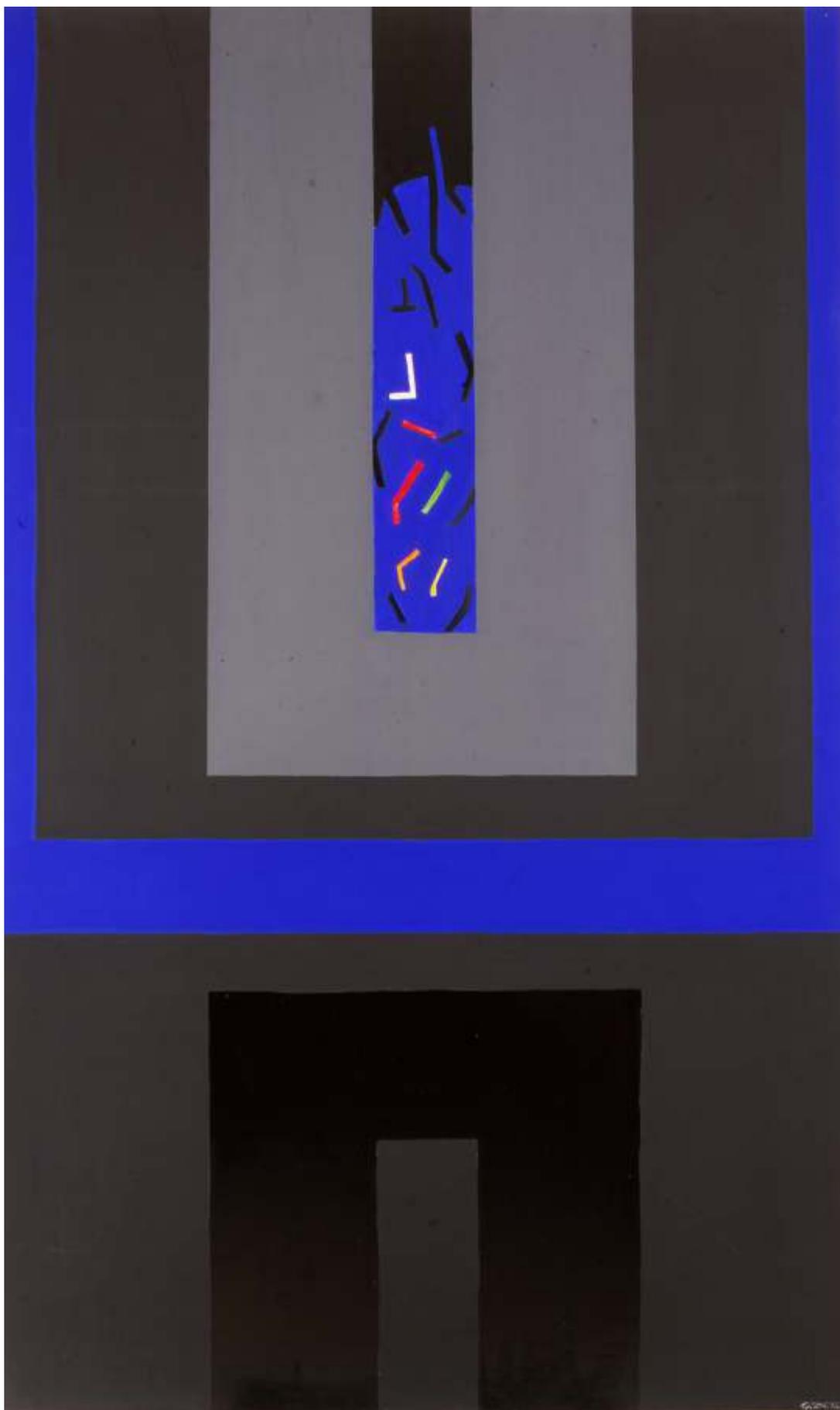
1996 - Overture '96 - acrilici e smalti su tela - cm. 150x150



1996 - Penetrazione - acrilici e smalti su tela - cm. 160x130



1997 - La città - acrilici e smalti su tela - cm. 180x180



1997 - Messaggio '97 - acrilici e smalti su tela - cm. 120x200



1998 - Il cielo bleu - acrilici su tela - cm. 20x105

***Indagine su uno degli storici astrattisti napoletani, in bilico tra purismo geometrico, metamorfosi cromatiche e suggestioni esoteriche. Un percorso antologico che parte dagli anni Sessanta e si sviluppa attraverso gruppi artistici e sodalizi intellettuali. Una documentazione su quarant'anni di ricerca ...***

Ha un sapore vagamente baudelairiano il titolo dell'antologica di Gianni De Tora (Italia, 1941), premiata da un successo che ne ha prorogato di un mese la data di chiusura. Allestita nella Sala della Loggia a Castel Nuovo, *The world of signs* documenta un itinerario creativo lungo quasi quarant'anni in cui, ad onta delle accuse di solipsismo talvolta mossegli, l'artista ha spesso accettato e promosso il confronto dialettico attraverso esperienze collettive, aderendo fin dagli anni Settanta a gruppi come "Geometria e ricerca", "Gener-Azioni" e "Mutandis". Sodalizi che hanno guidato e corroborato in maniera determinante -ma non invadente- un già maturo percorso di sperimentazione individuale, coerentemente condotto nell'ambito di un astrattismo progressivamente arricchito da stratificazioni artistiche e filosofiche.

Un astrattismo che negli anni Settanta assume connotati freddi e cartesiani: opere che si mimetizzano col bianco delle pareti e superfici fittamente quadrettate, in cui l'occhio dell'esecutore agisce da prisma, filtrando solo i colori primari.

Negli Ottanta, De Tora abbandona la gabbia ortogonale, dismette il fondamentalismo geometrico per muoversi più liberamente nello spazio e dà l'abbrivo a quella metamorfosi cromatica che si compirà appieno nel decennio successivo, con una deciso incupirsi della tavolozza. "Sequenza 90" e "Trittico 99" sono polittici postmoderni, con sagome nere in cui il colore apre porte, spiragli, finestre, analogamente alle "**Ouvertures**", che lasciano intravedere pittogrammi di alfabeti remoti, reliquie di civiltà scomparse che, trasformandosi altrove in tracce di antichi tessuti urbani, rimandano alle radici del Mediterraneo, all'archeologia e al mito.

Lo sviluppo e il consolidamento dello spessore speculativo conseguono un intensificarsi di simbologie, con esiti sofisticati ed ermetici. Il primo stadio di questo processo si affida alla parola scritta: ne "La pittura è scienza" De Tora trascrive Leonardo da Vinci, investigatore dei segreti della natura e teorico di una pittura sublimata come atto eminentemente mentale, di contro al mestiere banausico dello scultore. Altri riferimenti -più o meno appariscenti- sono disseminati tra tele, installazioni, mosaici e pittosculture: l'"ovo-labirintus", che compendia due tra i più ricorrenti simboli misteriosofici; quadrati, croci e triangoli, patrimonio di ogni repertorio iniziatico fin dalla notte dei tempi; lo specchio, magico strumento di illusione e riflessione; soprattutto, la "Piramide 2004", solido esoterico per eccellenza che De Tora carica di valenze emblematiche sotto il profilo personale, condensandovi in forma e colore le componenti fondamentali di una ricerca tuttora in corso.

**Anita Pepe** – *Articolo apparso su 'Exibart.com' del 2 marzo 2004 per recensire la mostra antologica 'The World of Signs' al Maschio Angioino a Napoli nel 2004*



1999 - La finestra bianca - acrilici e smalti su tela - cm. 100x100



1999 - Overture '99 (blue night) - acrilici e smalti su tela - cm. 80x120

1999 - Ouverture blanc - acrilici e smalti su tela - cm. 160x130







2005 - G. De Tora al Museo Madre

2013 - Istallazione alla Rocca dei Rettori a Benevento

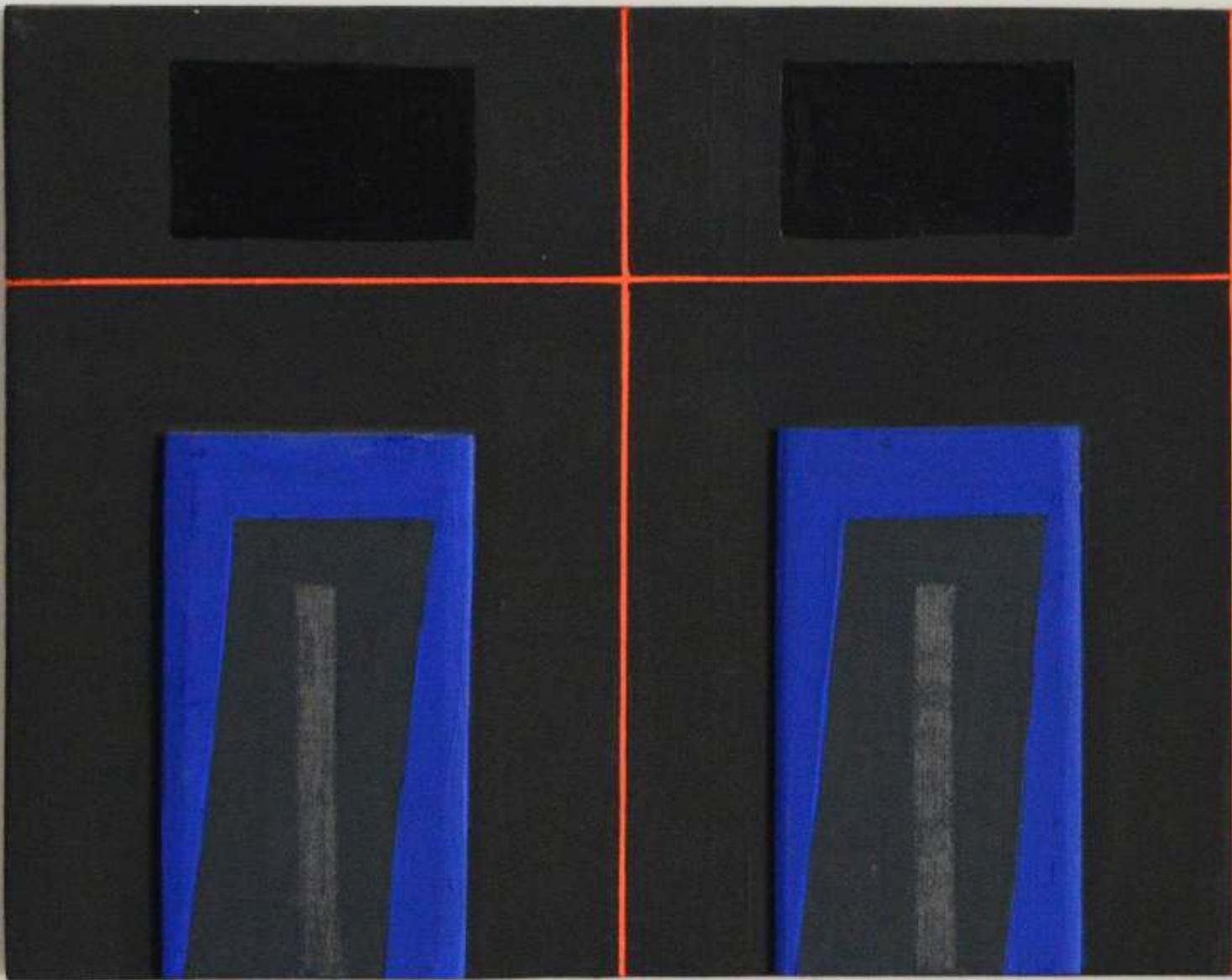


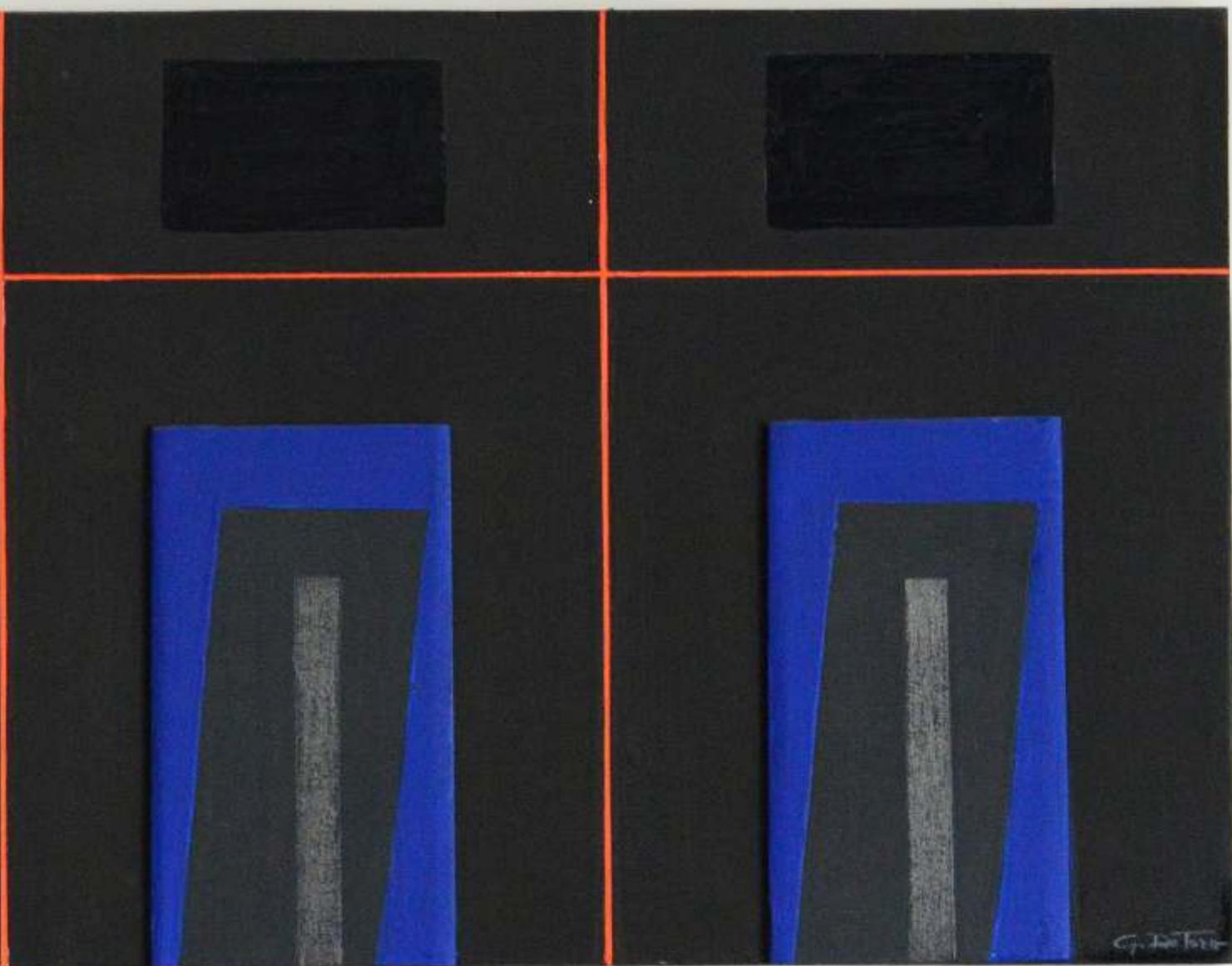


2006 - De Tora al MoMa di N.Y. City

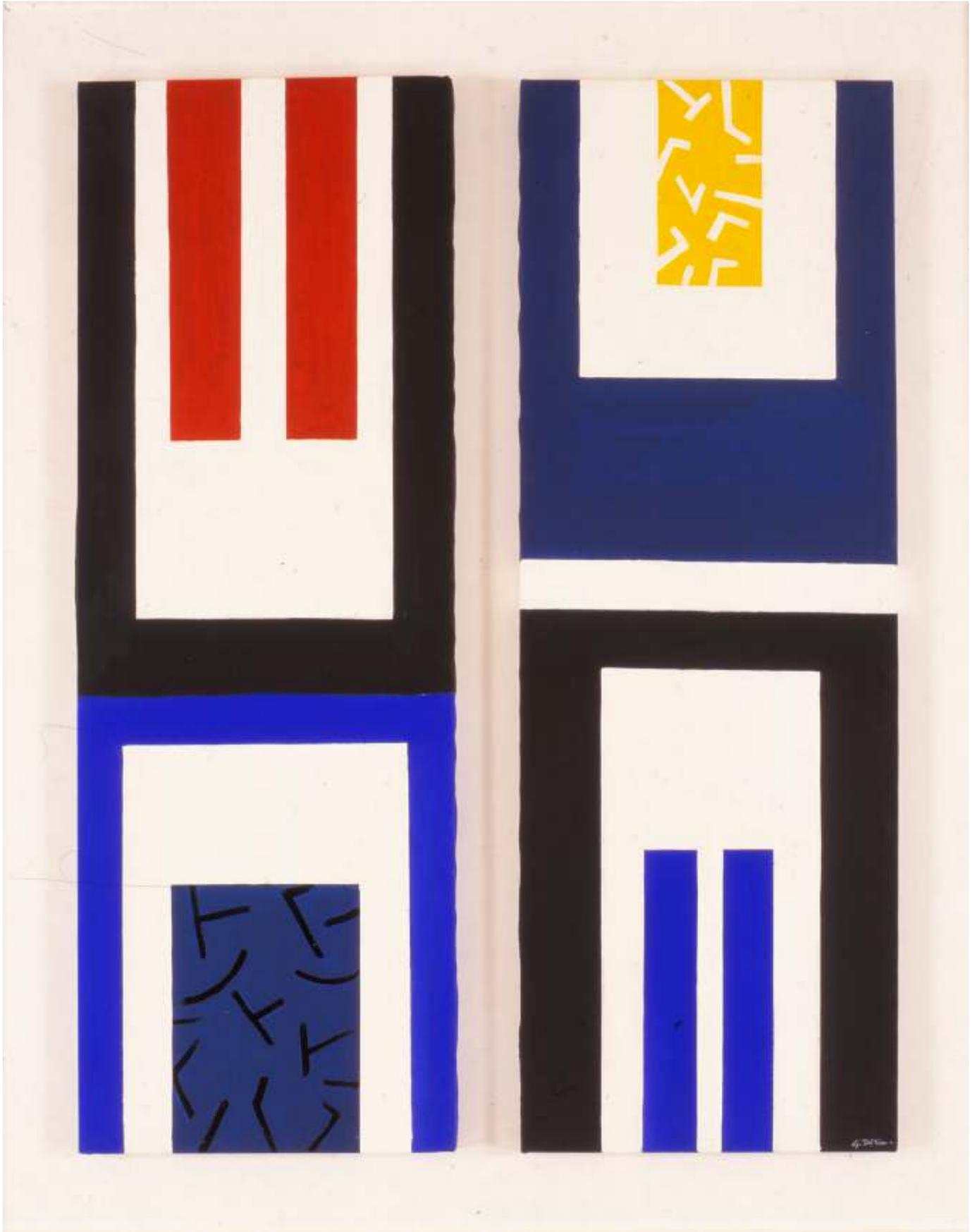
"...La sua immaginazione rivolta ad un mondo di forme, movimenti e ritmi geometrici, si dispiega negli anni seguenti attraverso una produzione di quadri priva di colore e materia. Tutte le sfumature dei grigi si alternano in un gioco di incastri fatto di pieni e di vuoti, di negativi e positivi. Qualche flash di colore fredda le opere. L'ossatura dell'immagine appare completamente alleggerita e i colori naturali vengono sostituiti dai colori puri. La teoria del colore s'intreccia allo spazio spirituale della propria idea dell'arte (della vita) e tutto giunge dall'universo delle sue ricerche artistiche sempre in divenire. Un formulario di quadrati, triangoli e cerchi che si fondono in un sistema simbolico immaginario, generando (si direbbe) poesia visiva."

**Irene Manco** – *Dal testo presente sulla Rivista 'Charme' dedicato al Maestro nel 2007*





1999 - Sequenza '99 - tecnica mista su legno - cm. 110 x 60



1999 - The signs - acrilici su tela - cm. 80x100



2000 - Energia 2000 - tecnica mista su legno - cm. 100x130

**Gianni De Tora** (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen ( Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

**Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.**



ph**ALBUM**  
**OVERTURES** (il periodo blu)  
(1990/2000)

curators of the project: Eredi De Tora  
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - [www.iodesign.biz](http://www.iodesign.biz)

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2021

OFFICIAL **W**EBSITE [www.giannidetora.org](http://www.giannidetora.org)

**A**RT ARCHIVE [www.giannidetora.it](http://www.giannidetora.it)